Anno II. - N. 62 | Udine - Sabato 24 aprile 1897 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria, e dai principali tabacchi della città.

L' attentato contro il Re

Il popolo italiano è stato colto da stupore e da sdegno per l'attentato commesso contro la persona del Re. E nessuno che provi ribrezzo per il delitto può sfuggire a questo sentimento. Pensando poi che il pugnale dell'assassino si rivolgeva contro il Capo dello Stato, contro un uomo d'animo mite, come Re Umberto, questo sentimento si accresce, si moltiplica.

Sono queste le occasioni solenni in cui le riflessioni si ridestano ed in cui le nostre classi dirigenti sono violentemente chiamate a studiare le cagioni del fenomeno che si ripete e di tanti altri fenomeni, dissimili da cotale atrocità, ma generati da non dissimili cause.

Notava il *Friuli*: un tempo il Re era un tiranno, oggi non lo è più e quindi più non si intendono così fatti eccessi.

La osservazione è materialmente vera. Sebbene i Ravaillac abbiano spesso cercato la vita di Sovrani tutt'altro che efferati. Ma non è vera storicamente.

Il regicida non è che uno stolto; ma l'odio che gli accende il cuore è suscitato o da fanatismo religioso o politico, o, il che accade ai tempi nostri, da sistemi sociali, che, spargendo l'ingiustizia e perpetuando la miseria, producono scoppi violenti. Umberto di Savoia e Carnot sono colpiti da questo odio come rappresentanti innocenti di una società colpevole. E quello che accade nelle monarchie e repubbliche oggi non è per questo lato diverso da quello che accadde sempre. I monarchi assoluti, erano assoluti di nome, ma in realtà o era un partito regio e militare, o un'aristocrazia feudale, o una borghesia commerciante che li teneva sul trono e di cui senza accorgersi, senza possibilità pure di pensare diversamente, rappresentavano gli interessi. Queste società sono quelle che governano l'economia e la politica e le vere colpevoli. Quando queste società sono esauste e morenti, allora il regicidio si spiega e colla testa di Giacomo II e di Luigi XVI cade un sistema. In tempi immaturi non muore che un uomo assassinato.

Per volere la morte di Umberto I bisogna essere pazzi. Ma un popolano corrotto dalla passione, infiammato di odio, senza distinzione di persone, colpisce nell'innocente un sistema che reputa ingiusto e che in lui vede incarnato. Non è quindi da passarsi il caso presente, come non sono da passarsi tante altre manifestazioni di questo insorgere di qualche cosa che soffre e si ribella alle sofferenze; non è da passarsi leggermente come se fosse un' accidentalità personale e priva di grandi e perseveranti motivi.

I giornali sovversivi, i sobbillatori! si dice, di certo ci sono; ma che cosa si fa per togliere loro ragione e forza?

Le disuguaglianze sociali vi furono sempre; sempre si stettero a fronte ricchezza oziosa ed affamatrice e lavoro affamato ed oppresso. Un tempo però la moltitudine misera era più paziente di questi suoi danni, più ossequiente, più timida: oggi il ragionamento e lo spirito di libertà levano il capo e chiedono almeno qualche cosa; chiede il popolo almeno di non essere così malamente emunto, quotidianamente impoverito. Intanto in mezzo ai molti miseri lo spirito di rivolta trova alimento e suggestione crescente, e ne escono dei forsennati che sono del male ostinato la più feroce espressione. Di fronte a questo stato di cose converrebbe, innanzi tutto, bandire gli infingimenti codardi e dannosi.

In faccia a questo stato di cose, che si va d'ora in ora allargando ed accentuando, due sistemi sono i soli addatabili. O bisogna pretendere la rassegnazione ed il silenzio, ed imporlo con la reazione e la forza; o riconoscere l'iniquità del fatto e dar mano a provvedere.

Ma se comprimere non si può, se l'evoluzione è irresistibile, se il silenzio e la rassegnazione sarebbe la morte del pensiero e dell'anima moderna, allora è tempo di bandire gli indugi, gli eufemismi, le finzioni liberalesche con cui si asseconda e si promette a grandi parole mai seguite dai fatti.

La nostra voce trova eco nei più; ma non la trova nei più potenti, nei depositari del privilegio economico e quindi del potere, i quali non si accorgono che la marea sale e si estende, e sorridendo frattanto di bugiarde promesse, intimamente sognano manette, domicili coatti, e sperano in questi estremi rimedii.

Indegnità..... senili

Nel mentre l'attenzione del paese era rivolta alla questione orientale, ed alla Camera elettiva si discuteva la parte presa dall'Italia e *naturalmente* si approvava l'azione bombardatrice delle nostre navi; nella Camera vitalizia, nell'alto consesso del Senato, si lavorava e si approvava una legge che, sotto le parvenze di tutelare l'integrità sociale contro l'opera dei malviventi, costituisce un vero attentato contro la libertà di pensiero, intendiamo dire: la legge sul domicilio coatto.

Possono essere assegnati al domicilio coatto, dice quella legge:

. . . .

b) *coloro che con atti preparatori abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare con vie di fatto all' ordinamento della famiglia e della proprietà.*

Questo articolo, nella sua essenza come nella formola, ci trasporta d' un tratto ai bei tempi dell'inquisizione, in cui era peccato il pensiero, ci conduce di volo nel *felice impero dello czar*, dove si manda in Siberia non solo chi fa, ma anche chi pensa di fare cosa contraria ai costumi apparenti ed agli interessi della classe che ha il predominio economico e politico nelle mani.

Eppure una sola voce, quella del senatore Pierantoni, si levò a protestare, nella Camera alta, contro quella infame legge, che egli proclamò, a voce alta, « *indegna delle discussioni del Senato* » e la legge passò con soli 14 voti contrari. E tutto ciò malgrado quanto scriveva, della legge e dei suoi fini, il relatore: *L'intento di procedere con vie di fatto.... è sempre pensiero non atto.*

Ma è dunque contro il pensiero, onorandi vegliardi, è dunque contro il pensiero che voi avete fucinato questa legge — lo dice uno dei vostri, chiamato dalla vostra fiducia ad esservene relatori — è dunque coloro che col libro, colla parola, colla fede manifestarono opinioni contrarie alla vostra ortodossia in simile materia, ma ancora contro coloro che di queste dissenzioni saranno sospettati colpevoli.

Noi protestiamo, in nome della fede che ci anima, contro questo nuovo attentato alla libertà di Pensiero. Che al nostro voto risponda la coscienza popolare!

LIBIDINE FISCALE

Le provvidenze governative in favore della Sardegna, annunciate nel programma ministeriale del 5 marzo e riconfermate dal discorso della Corona del 5 aprile, si sono già preannunciate, ed eccone un saggio.

Chi non conosce la benemerita Società Cooperativa agricola italiana con sede in Milano, costituitasi a fine di colonizzare e fertilizzare le regioni incolte? Ognuno è informato che — con provvido ardimento — codesta Società rivolse la propria azione alla Sardegna, insegnando come la iniziativa privata sappia additare al Governo la via del dovere.

Orbene, il Governo ecco come risponde: lasciamo la parola al *Secolo*:

« Nello scorso febbraio, dopo un periodo laborioso, la Cooperativa agricola italiana, che ha sede nella nostra città, riusciva ad acquistare per lire 94,000, prezzo già pattuito, il fondo di Surigheddu in Sardegna sul quale, mentre lo teneva in affittanza, aveva profuse opere e dispendi.

« Il fisco — rapace come soltanto può esserlo in Italia — contesta che l'acquisto sia stato fatto per lire 94,000 e vuole sostenere che fu fatto per somma maggiore, cioè, per lire 165,000; naturalmente per ottenere pagamento ulteriore di tasse.

« Questo avviene a Milano. A Sassari, invece, la Società è minacciata di aumento di imposte, mentre finora non ha fatto che spendere capitali in migliorie, preparando i profitti per l'avvenire.

« Come si vede, è la solita persecuzione fiscale che a nessuno in Italia è risparmiata.

« La Cooperativa agricola italiana, forte della correttezza del suo procedere e degli scopi economici che si prefigge, resisterà all'idra fiscale che in questo momento del suo consolidamento, vorrebbe ingiustamente colpirla ».

Un senso di tristezza ci assale di fronte a questa lotta tra il fisco incosciente e le sane energie che tentano di redimere il paese.

Oh, in qual guisa si vuole bonificare la Sardegna, se la prima Società che si accinge all' opera altamente patriottica — senza far pesare un centesimo sul pubblico erario — viene dal fisco ferocemente e pazzamente colpita?

Hanno ben ragione i principi possessori delle immense terre dell'Agro romano di astenersi dal bonificare. Il giorno in cui li prendesse vaghezza di sottrarre quelle lande alla malaria o alla voluta sterilità, il fisco piomberebbe loro addosso.

La politica tributaria del paese è la vera fomentatrice dell' inerzia, della malaria, della pellagra, della emigrazione.

I milioni vi sono soltanto per bonificare gli sterpi e le rupi dell'Africa. Le persecuzioni a chi a proprie spese ha la ingenuità di voler redimere le terre incolte dell' Italia.

« Guai agli operosi! » questo è il motto, è la bandiera della nostra politica tributaria.

***

Ai friulani queste cose non sono nuove. Ogni mese, ogni giorno anche i nostri annali burocratici registrano fatti simili.

Non è molto a Udine un' egregia persona acquistava una tenuta per 100,000 lire — beata lei! — e denunciava nel contratto di acquisto, tale e quale, 100,000 lire.

Ma sapete che avvenne?

Un brutto giorno l'ufficiale del Registro manda a quel signore una lettera in cui, in vista degli articoli tali e tali della legge tale e tale, e sulla base del sopraluogo fatto fare d'ufficio da un ingegnere quello stabile valeva lire 128,726.30, — sicuro anche i 30 centesimi! — e si trattava di parecchie centinaia di campi.

Naturalmente quel signore rispose picche, tenne duro, e l'ufficiale del registro — che additiamo ai superiori per una prossima lauta promozione — fece rientrare prudentemente le corna.

E che dire di quel che avviene alla povera gente, poichè, si sa bene, i ricchi sanno e possono difendersi. Sono tassazioni efferate, ingiuste, ladresche contro le quali non c'è che un rimedio; pagare, perchè non pagando, quei signori impiegati finirebbero col far mangiare loro tutto!

LA GUERRA TURCO-GRECA

Mentre le potenze, urtando il sentimento dei popoli, calpestando il diritto delle genti, violando il principio di nazionalità, si imponevano ai valorosi Candiotti ed alla Grecia, dichiarando di agire per la causa della pace, ecco che scoppia la guerra in terra ferma.

Ci voleva tutta la insulsaggine dei governi e della diplomazia, per non vedere che si otteneva l'effetto contrario.

Turchia e Grecia lasciate a sè per la questione di Creta avrebbero finito per accordarsi, non è certo la Turchia che avrebbe proseguita la guerra nell'isola, essa si sarebbe lasciata prendere una passività, un focolaio di ribellione, tutt' al più facendo le viste di protestare.

Invece il famoso concerto europeo, capitanato da quell' energumeno di Germania, ha voluto metterci il naso, dare spettacolo della propria boria e della propria prepotenza, e fra due mali ha provocato il peggiore.

Il 18 aprile fu una Pasqua di sangue, e di questo sangue non sono responsabili nè la Grecia, nè la Turchia, ma bensì le potenze europee.

I destini d'Europa non vogliano che essa abbia a pentirsene amaramente coll' essere travolta in quest' ondata di sangue. È questo il momento dei beccai, in cui l' occhio vede rosso, e le previsioni non possono essere che lugubri.

CONFRONTI EDIFICANTI

In questo momento riesce utile un confronto tra il nostro paese e la vicina repubblica francese, non tanto sulla bontà o meno delle istituzioni politiche che li reggono quanto sulla efficacia del loro modo di funzionare. Certamente i fanatici costituzionali italiani non digeriscono bene alcuni paragoni, ma i fatti sono fatti e parlano chiari e di una eloquenza inconfutabile, e noi non sappiamo che farci.

Ed i fatti riflettono appunto quella che è questione predominante dei nostri tempi, la quistione, cioè, morale che coinvolge uomini e cose ed illustra la dinamica, diremo così, dell'organizzazione politica delle forme di governo vigenti nei due paesi.

Riescita in Francia il vergognoso affare del Panama, e, senza por tempo in mezzo, la Giustizia procede nel suo corso diritta, inflessibile, non badando ad individui od al grado sociale che occupano nella pubblica estimazione.

E tutti, deputati, senatori, giornalisti, banchieri danno conto dei loro rapporti avuti con la Società del Panama, senza che il Governo della Repubblica spiegasse la sua influenza per proteggere questo o quel personaggio impeciato nella losca ruberia.

Così, senza menare la pratica per le lunghe, in breve tempo si riesce a cavarne un costrutto, e qualche *gros bonnet* avrà rimesso la spesa dei cocciretti.

Invece guardando quel che succede sotto i nostri occhi in Italia c'è da rimanere strabiliati!

Lasciamo il passato che è.... passato, ma sono mesi che Francesco Crispi, viene accusato di frode in danno del Banco di Napoli, e dietro lui una serqua di ruffiani implicati nella brutta faccenda fa risaltare meglio la sua figura di capobanda, senza che a quest'ora gli si fosse torto un capello, anzi tronfio e pettoruto assiste alle sedute del Parlamento, e viene ricevuto al Quirinale.

V'ha di più: dallo svolgimento del processo si assoda la scomparsa di un plico che rischiarerebbe la truffa consumata ed a nessuno, cui le indagini accertano la reità, si fa carico del malfatto e si va da Erode a Pilato menando il can per l'aia a fine di stancare l'attenzione del paese e poi mettere tutto a tacere, dando man franca ai ladri, incoraggiandoli ad allungare il braccio nelle borse altrui, senza patire noie e fastidi.

E perchè questo?

Perchè la giustizia è sì tarda nel suo cammino?

Per qual ragione si vogliono salvare i farabutti?

Perchè la *barcaccia* che è sorretta dalle classi parassitarie della società salva se stessa proteggendo i ladri del pubblico denaro, e la condanna di costoro ridonda a disdoro e vergogna dell'istituzione allobroga.

E si capisce: i Crispi, i Fortis, e compagnia bella sono i sostegni delle istituzioni e godono perciò la franchigia dell'impunità nelle porcherie di cui si fanno autori; in Francia, invece non si riconoscono riguardi per nessuno, tutti vengono giudicati alla stregua delle loro propie azioni.

Da ciò lo spettacolo offerto dalla Francia di trascinare sullo sgabello dei rei un Ferdinando Lesseps, gloria mondiale; mentre in Italia Francesco Crispi, volgare delinquente, insulta con la sua presenza il lavoro e l'onestà dei più.

Giudizio vecchio ma sempre nuovo

Le bontà delle Istituzioni, più che dal loro intrenseco valore, dipende dagli uomini che sono alla Direzione della Cosa pubblica.

Ove a questi manchi il sentimento del dovere e della responsabilità dell'Ufficio a cui furono chiamati, il loro esempio sarà fatalmente contagioso, e dove dovrebbe fiorire il benessere e la moralità, imperera, invece, la miseria e la corruzione.

C. Meyer.

I SINDACI

I *sindaci*, secondo il nostro codice, sono una potenza nelle società anonime, banche ecc.; essi possono tutto, possono vedere, domandare, controllare ogni cosa; possono assistere alle sedute, esaminare la corrispondenza, consultare ogni operazione; hanno veste di inquisitori, hanno il dovere di garantire i soci e tutti gli interessati della regolarità dell'amministrazione.

A Roma in certa società funzionarono, qual collegio di sindaci e per lunghi anni: un commendatore, due cavalieri, due ingegneri e due avvocati; le relazioni dei quali sono modelli di quanto tutti i sindaci di tutte le società del nostro felice regno vanno ripetendo al buon popolo.

Leggete.

Nel 1885, *abbiamo diligentemente esaminato i registri e ne abbiamo constatato la massima precisione ed esattezza*, sicchè *il bilancio è in ogni sua parte perfetto*.

Nel 1887, constatammo la *perfezione* con cui si *continua* a tenere i registri.

Nel 1888 si sdilinquiscono dinanzi *l'ammirevole regolarità e chiarezza delle scritture sociali.*

Nel 1889 l'amministrazione è così esemplare che vi dichiarono aver *potuto addentrarsi* (!) *in ogni partita*, e rendervene *esatto conto* e *constatare* il *continuo perfetto funzionamento dell' Istituto.*

Nel 1890 e 1891 si batte la stessa solfa.

Nel 1892 l'esattezza si chiama per autonomasia *tradizionale.*

Nel 1895 si rileva la *regolarità* per la quale tal società si è sempre distinta.

Nel 1896 quei sindaci modello, constatano la perfetta regolarità del *meccanico andamento.*

La società cui quei degni compari appartengono è l'*Immobiliare.*

Ma fateli dunque tutti commendatori!

LE GESTA DEGLI ALTOLOCATI ITALIANI
AL BRASILE

Avevano pur ragione quei giornali che, durante l'ultima vertenza italo-brasiliana chiedevano una severa inchiesta sul modo con cui si comporta il nostro corpo consolare in quelle lontane regioni, e attribuivano ai nostri agenti, i quali dovrebbero essere i primi a tener alto il decoro della madre patria, una parte della colpa dei gravi fatti che laggiù si succedevano.

Ciò che brevemente esporremo varrà a far toccare con mano con quanto poco discernimento si scelgano i nostri rappresentanti al Brasile, uomini non solo molte volte poco morali, ma punto onesti.

In occasione dell'invio del comm. Renato De Martino, ministro plenipotenziario d'Italia a Rio de Janero furono pubblicate dalla colonia italiana varie lettere aperte a lui dirette ed altre furono dirette sul finire del gennaio *scorso* al reggente la legazione italiana nella capitale del Brasile sig. cav. avv. Luigi Bruno.

Hanno raggiunto il loro scopo quelle pubblicazioni?

Noi non lo sappiamo: questo è certo che varie copie in questi ultimi tempi ne pervennero alla stampa italiana.

Vivi lamenti adunque si sono sollevati laggiù pel modo con cui vennero distribuiti gli indennizzi alle famiglie degli italiani morti durante gli ultimi torbidi; e sullo sfruttamento che di quelle indennità fecero gli agenti consolari italiani incaricati dal governo brasiliano della distribuzione.

A Porto Alegre, per esempio, le tratte d'indenizzo vennero pagate anzichè nel r. Consolato nella casa privata di quel segretario Giacomo Puccina, il quale esigeva oltre il pagamento di tutte le spese consolari, il 5 per cento pel *disturbo* di effettuato pagamento, « d'accordo, assistito e coadiuvato dagli agenti consolari che come lupi famelici accompagnavano rispettosamente le povere vittime d'ogni colonia man mano che venivano chiamate al consolato a ricevere la quota spettante ».

Il resto si comprende.

L'agente consolare di Caxias sig. Domenico Bersani su un indenizzo di dieci contos de reis fatto a una famiglia, oltre il solito 5 per 100 di cui sopra e le spese, si dimenticò in tasca una bagattella di 700,000 reis! e un altra volta avendo dal segretario del consolato di Porto Alegro ricevuto delle tratte da pagare chiamò a se gli interessati e (colla croce s'intende segnata in lapis perchè analfaboti) fece loro firmar la dichiarazione di integral pagamento mettendoli poi alla porta, mentre il di lui figlio sorprendendo la buona fede in due negozianti, la faceva da loro controfirmare come testi, dicendo che era una procura.

In Antonio Prado, in Bento Consalvez, in Alfredo Chaves succedettero e succedono tuttavia fatti non meno gravi. Anzi nella prima di quelle località quell'agente consolare sig. Rotta, avendo saputo che i coloni ricorrevano alle superiori autorità cercò il modo di sopprimere i reclami.

Il documento attestatorio sta nelle mani del direttore generale delle Poste dello Stato con data 21 giugno 1896, nel quale viene accusato quell'agente consolare di violazione del segreto epistolare, corruzione negli agenti postali, sottrazione e laceramento di lettera debitamente assicurata diretta al console italiano di Porto Alegro....

Altri fatti e pur gravi potremmo esporre, ma ci pare che bastino. Abbiamo soltanto spigolato un po' dai documenti pervenutici e che sono firmati dal signor Emmanuele Lombardi ex redattore della *Nazione italiana, Patria italiana, Bandiera italiana* di Buenos - Aires, ex direttore dell'*Araldo d'Italia* di Juiz de Fora ecc.

Noi a nostra volta preghiamo i colleghi della stampa italiana di unire la loro autorevole voce alla nostra, onde tanta disonestà, tanta immoralità non passino sotto silenzio, e persone immerite voli ree di comuni delitti, cessino di rivestir le cariche di rappresentanti dell'Italia in lontane regioni, con quanta dignità e decoro nostro, con quanta soddisfazione dei nostri connazionali e critica degli stranieri, è facile immaginarselo.

Riportiamo dal « Giornale di Udine » del 22 aprile 1897, n. 95:

UNA FIGLIA DI VITTORIO EMANUELE
NELLA MISERIA

Leggiamo nel *Napoli* di Napoli:

« Certamente è doloroso sapere come chi porta nelle vene il sangue del gran Re Vittorio Emanuele, debba trovarsi nella più squallida miseria.

« E questa figlia prediletta da Vittorio Emanuele, questa onesta donna che il padre ebbe cura di fare educare a spese della real casa, nel collegio delle figlie dei militari in Torino, tanto l'amava, oggi deve soffrire perfino la fame! sol perchè al ministero della real casa, occultando al generoso Umberto di Savoia ogni cosa, si vuole così.

« E le si usa la scortesia di non volerla ricevere, dimenticandosi che questa infelice non è una delle *amiche* del gran re, ma una figlia, e l'atto di battesimo, che si trova nell'archivio di casa reale, la registra per Vittoria Maria Teresa P...

« La scortesia usatale sdegnò il Marchese di Rudinì, che con quella forma di gentile cavaliere riparò momentaneamente al dolore ed alla miseria!

« Facciamo punto — sospendendo per oggi una triste storia dolorosa e documentata, con la speranza che si voglia riparare a questa vergogna. E se si danno dei milioni a certe *favorite* l'amministrazione della real casa deve a più giusto titolo dare un pezzo di pane alla sorella del Re d'Italia ».

Avviso ai bachicultori.

In via Grazzano N. 68 trovansi ancora disponibili poche once di seme bachi di produzione francese, razza incrocio gialla de Arche Var. Buone condizioni.

CRONACA CITTADINA

Il processo contro il "Giornale di Udine,,

Lunedì prossimo presso il nostro Tribunale verrà trattata la causa per ingiurie e diffamazione intentata dal Comitato che presiede all'indirizzo politico del nostro giornale, contro il *Giornale di Udine* per l'articolo da quest'ultimo pubblicato nel 21 dicembre decorso.

Esso si è costituito parte civile col procuratore avvocato Giuse. pe Caisutti e sarà difeso dall'on. avv. comm. Augusto Caperle di Verona.

I querelati, cioè il direttore del *Giornale di Udine* sig. Guido Maffei, il gerente signor Ottavio Quargnolo ed il proprietario signor Gio. Batta Doretti, saranno difesi dagli avvocati onor. Pascolato, deputato di Spilimbergo-Maniago. e nob. Umberto Caratti.

Vi saranno da escutersi, tra quelli introdotti dai querelanti e quelli a discarico, circa 28 *testimoni.*

Pel riposo festivo.

Il Comitato delle signore udinesi porta a pubblica conoscenza i nomi delle persone e Ditte che volonterosamente hanno acconsentito di accordare il riposo festivo ai loro dipendenti a cominciare da domenica 25 corrente:

Arrigoni Nichea
Baldovini Regina
Basevi A. e figlio
Bassi Antonio e Cappelletti G.
Bosso Teresina
Buliani Gio. Batta
Camerino Ignazio
Canciani Maria e Maddalena
Candelaresi Michele
Cantoni Giuseppina
Cargnelli Eugenio
Casasola Paolini Italia
Castellani Luigi
Cecchini - Sarti Anna
Cimador - Bruno
Colossetti Teresa
D'Este Francesco
De Giorgio Elisa vedova Lozzi
Del Mestre Clemente
Fabris - Marchi Libera
Fanna Vittorio
Fogolini Antonio
Giusti Maria
Hirschler Adele
Jacob Giuseppe
Lotti - Santi Anna
Marquardi - Trieb Giuseppina
Marquardi Marianna
Miani Pietro
Mesaglio Anna
Marchesi Pietro
Ottoboschi Luigia
Pittani Giovanni
Rizzardi - Cossutti Elisa
Romano Giacomo
Rutter Anna
Salmini Rosa
Sabot Giuseppe
Scher Teresa
Sutto Fortunato
Schiavi-Zuliani Anna
Travani Attilia
Turco Anna
Tubello Giuseppe
Vicario Carlo
Virgilio Giuseppe
Zompichiatti Domenico

Il Comitato, mentre sente il dovere di attestare viva riconoscenza a quanti hanno prontamente risposto all'appello — esempio che si augura venga seguito anche da altri laboratorii — esprime il convincimento che i dipendenti colla loro diligenza sapranno convenientemente corrispondere ad una concessione che concilia il necessario riposo con fini altamente morali e civili.

Asquini - Otello Letizia — Di Colloredo-Roberti Costanza — Di Prampero-Kechler Anna — Mangilli - Lamperti co Angelina — Morelli De Rossi-Dottori Antonietta.

Promozione meritata.

Con recente decreto l'egregio avv. Cantilena, Pretore del II Mandamento, venne nominato giudice a Melfi.

Al magistrato integro e diligente, le nostre più sentite congratulazioni ed auguri, perchè nel nuovo ufficio porti quella serenità di giudizio, quella indipendenza di carattere che sole rendono rispettabile ancora l'alto ufficio di giudice, e delle quali fra noi diede costante prova.

Circo ginnastico.

Questa sera alle ore 9 in Giardino grande prima rappresentazione del Circo ginnastico acrobatico ferrarese, diretto dall'artista Ferruccio Bartolini.

Elezioni della Società operaia generale.

Abbiamo esposto nell'ultimo numero colla abituale franchezza la nostra opinione intorno alla lista che vedemmo affissa in pubblico quindici giorni fa, e non ci torneremo sopra.

Ci viene comunicata oggi un'altra lista di candidati che stampiamo qui sotto e che raccomandiamo ai soci perchè rispondente appieno alle nostre idee.

Vedranno i lettori che il comitato elettorale operaio, che ce la comunica, si è inspirato ai principi schiettamente liberali nel compilarla ed a quello spirito di modernità, che come dissimo, è la caratteristica dell'attuale amministrazione.

Accanto a cinque rielezioni vi sono altri cinque nomi, quattro di altrettanti operai seri, intelligenti, amanti del pubblico bene e legati di saldo affetto alla Società, il quinto un professionista distinto, che porterà nel consiglio largo contingente di idee e feconda operosità.

Abbiamo sentito obbiettare che in questa lista vi è qualche socialista, ed è vero, ma che perciò? Noi abbiamo sempre sostenuto da queste colonne che nella società operaia la politica non ci deve entrare, che ivi possono trovar posto le opinioni più disparate dal conservatore al repubblicano ed al socialista, purchè ivi delle proprie fedi, non si faccia propaganda, purchè nell'esplicazione delle funzioni rappresentative, sia del tutto bandita la politica.

E noi, dobbiamo riconoscerlo, ad onor del vero, che l'amministrazione attuale, composta di persone aventi in politica le idee più opposte, diede il mirabile e tanto raro esempio, di non lasciarla mai far capolino.

Per ciò noi appoggiamo la lista del comitato elettorale operaio e siamo certi che per le qualità intrinsiche della stessa, domani avrà il trionfo dell'urna.

**

Avevamo scritto quanto precede prima di leggere la seconda edizione della lista riveduta, corretta, uscita dal campo avversario e ci corre l'obbligo di aggiungere qualche parola intorno a questo lavoro di epurazione tardiva.

Intanto siamo lieti di constatare che si è mutato linguaggio dalla parte avversa; ma non ancora tanto da non lasciar correre qualche azzardata induzione che potrebbe chiamarsi anche una bugia. A quali screzi nel seno della direzione accenna il manifesto?

Si può essere discordi di opinioni ed anche di indirizzo ma questo ancora, che è la nostra forza — non può chiamarsi screzio. Naturalmente che da noi si pensa con la propria testa donde la possibilità — non solo — ma la facilità di trovarsi in disaccordo, può da ciò che è il prodotto di sentimenti largamente liberali — allo screzio ci corre grande divario.

Quanto ai nuovi nomi, riconosciamo che la lista è d'assai migliorata perchè contiene la candidatura dell'ing. Sendresen — nome caro agli operai ed a quanti lo conoscono. I nostri stessi amici ne sono tanto persuasi che per i primi ne fecero il nome come di un candidato che avrebbe raccolto largo suffragio. Ma i convenuti ed il comitato elettorale, pur apprezzamo le alte doti di mente e di cuore dell'ing. Sendresen e le sue speciali attitudini — non potevano dissimulare che nel seno del consiglio sociale vi sono altri due consiglieri la cui posizione, come quella dell'ing. Sendresen nello stesso Consiglio, non sarebbe stata certamente la meno imbarazzante.

Tanto questo è vero, che è stato sentito dagli stessi avversari i quali ommisero nella seconda lista il nome del Chiarandini altro degli operai alla dipendenza del Sendresen. Il quale per certo riconoscerà per il primo come si doveva pure avere dei riguardi pei consiglieri in carica per quanto grande fosse il desiderio degli amici nostri di comprenderlo nella lista.

Gli altri due nomi nuovi lasciano il tempo che trovarono. Consentirà adunque l'ing. Sendresen che noi, che pur tanta stima gli professiamo, prescindiamo a raccomandare ai soci di votare integralmente la lista che facciamo seguire.

**

Consoci,

Domenica 25 aprile siamo richiamati alle urne per la rinnovazione parziale del Consiglio sociale. È nostro dovere l'accorrervi numerosi onde gli eletti possano dirsi veramente rappresentanti della Società e non di pochi soci soltanto.

È da poco più di un anno che il nostro Sodalizio, pur conservando le antiche e prudenti tradizioni, entrò in una nuova fase di attività, fase inspirata tutta dai bisogni dell'epoca presente e dalle esigenze della moderna civiltà.

L'attuale rappresentanza adunque comprende le necessità dei tempi, ed è nostro dovere di riconoscerlo votando per la rielezione di alcuni di *essi*, surrogando gli altri che declinano l'onore della rielezione per speciali ragioni, con persone che abbiano con essi comuni gli intenti ed i forti propositi.

La lista che noi vi proponiamo rappresenta la continuazione dell'iniziato programma, a voi il sanzionarlo col vostro suffragio il quale sia concorde sui seguenti nomi:

Bosetti Arturo, tipografo
Celesti Guglielmo, ottonaio
Comar Giacomo, tipografo
D'Odorico Vittorio, falegname
Del Toso Antonio, pittore
Grassi Antonio, geometra
Gremese Giuseppe, litografo
Mauro Daniele, cartolaio
Pignat Luigi, fotografo
Vedana Angelo, politore ferrov.

Il Comitato elettorale operaio

La riunione dei muratori.

La seconda festa di Pasqua ebbe luogo una numerosissima riunione di muratori a fine di stabilire un orario e concordare i *minimi di prezzo* dell'opera degli operai.

In molte città esistono da lungo tempo questi patti ed accordi ed i municipii ed istituti pii sono stati dovunque solleciti e fedeli nell'osservare gli statuti dell'arte.

Questa classe di lavoratori, che tanto affatica, merita ogni riguardo di chi sia disposto ad accordare i riguardi suoi a chi lavora e nel sudore e nella fatica ripone la propria onestà.

Il buon accordo è utile agli operai ed ai capomastri e nell'esatta osservanza della reciproca convenienza sta la garanzia migliore per tutti.

Proseguano dunque gli iniziatori a merito della loro classe, l'aiutino gli aderenti e facciano sì che i giudicati espressi nella recente riunione abbiano adempimento.

Per parte nostra e dei nostri amici certo non mancherà tutto quell'appoggio di cui possiamo disporre.

Comitato pel decentramento.

La Presidenza, convocatasi l'altro ieri a Venezia, ha preso, fra altre, le seguenti deliberazioni:

— Ha fissato la riunione dei Comitati Lombardo, Piemontese e Veneto, per la determinazione del programma minimo, in Milano il giorno 1 maggio pross. venturo ad ore 16.

— In conformità del mandato affidatole nella seduta della Giunta esecutiva, tenuta a Verona il 6 marzo, ha costituite le due Commissioni per gli studii relativi all'ordinamento dei Comuni ed alle finanze locali.

Oltre della Presidenza faranno parte della prima Commissione i delegati Bottari, Cosma, Marchiori, Dall'Armi, Schiavi, Diena, Calderara e Mistrorigo.

E della seconda i delegati Palatini, Tivaroni, Bernini, Gregori, Concari, Comello, Dorigo e Lampertico.

Le due Commissioni si raccoglieranno a Venezia il giorno 15 maggio, ad ore 15 e mezza.

Infortunio.

I giornali di ieri si occuparono di un caso di infortunio toccato al macchinista ferroviario Rizzi Nicolò, abitante in una casa vicino alla fonderia De Poli, nel suburbio Aquileia, a cui si annegò una bambina caduta nella roggia che corre parallela alla strada che mette a quel gruppo di caseggiati.

Il disgraziato padre così duramente colpito, venne all'ufficio nostro a dichiarare che la disgrazia toccatagli la dove all'incuria del Municipio, a cui, da oltre tre anni, gli abitanti di quelle case fecero reclamo per i lavori di riparo occorrenti a quella roggia che è di permanente pericolo per coloro che sono costretti a passare per la strada che vi costeggia.

Allora anzi si fece un sopraluogo dagli assistenti municipali, poi più nulla. Così stando le cose ci pare proprio biasimevole il contegno della rappresentanza comunale che aspetta per fare i lavori richiesti dalla pubblica sicurezza che avvengano delle disgrazie.

Con tanto personale tecnico che vive al soldo del Municipio invero che si potrebbero evitare casi luttuosi del genere di quello toccato al Rizzi.

Ma già sta nel sistema dell'ufficio tecnico non curare i reclami che si fanno dai cittadini o ritardare i provvedimenti necessari, specialmente in *cose di poco momento* che dovrebbero venire sollecitamente evasi.

Il dolce aprile...

È un'ironia, almeno a Udine. Infatti da iersera spira un vento che si farebbe onore anche nel mese di dicembre e sotto un cielo plumbeo quasi dovesse da un momento all'altro rovesciare qualche passo di neve sulla terra fiorita!

Il vento freddo, impetuoso porterà danni non lievi nelle campagne..... Intanto, per far qualcosa anche in città, stamane ha rotto parecchi vetri e si è preso il gusto, con un colpo violento, di strappare la tabella della Tipografia Cooperativa in Piazza Patriarcato.

Non c'è proprio bisogno del vecchio adagio per comprendere che in questo mese non conviene scoprirsi.

Teatro Minerva.

Dopo gli affaroni fatti dal Ferravilla, li succede la compagnia d'operette, Darvia-Favi.

Disconoscere i meriti dell'ormai celebre artista Ferravilla, sarebbe mancare di rispetto al suo talento ed all'arte sua, ma certo non si può a meno di esclamare: È sempre quella roba.

La compagnia Darvia-Favi tolte le tre feste di Pasqua, ha quasi sempre il teatro semi-vuoto, ed il pubblico udinese ha veramente torto.

Poichè la suddetta compagnia ha grandissimi meriti, fra i quali emmergono due che meritano essere notati.

Il primo è quello di riprodurre quelle finissime satire dell'Offembach, scritte in tempi che non si poteva dire tutto quello che si pensava, le quali s'addattano così bene anche ai giorni nostri nei quali si può dire e fare quello che pare e piace (sic).

In quei tempi giovarono a qualcosa, oggi giovano a stancare quella parte di pubblico rimpiangente gli antichi diritti, e si vendica col non andar in teatro.

Il secondo è quello della dignità scenica, tanto da parte di tutti gli artisti, quanto da quella dei coristi e delle coriste, essa è così corretta che lo spettatore non trova dinanzi alla reclame della carne, come di solito avvenne in quasi tutte le compagnie d'operette, ma bensì dinanzi ad un assieme dell'opera seria.

Le mamme possono quindi senza scrupolo condurre le loro figliuole, poichè qui non v'è nulla di pornografico, di scostumato che possa neanche lontanamente offendere il più verginale pudore.

Bravi Darvia-Favi e compagni, come trattate voi l'operetta è il giusto termine, ed io vi auguro trionfi e carte da mille.

Qugu.

— Questa sera alle ore 8 e mezza unica rappresentazione dell'operetta in tre atti: *Bocaccio.*

Banda militare.

Programma dei pezzi di musica che la banda del 26.° reggimento fanteria eseguirà domani 25 aprile in Piazza V. E. dalle ore 19 alle 20 e mezza:

1. Marcia sul ballo « Teodora »	Marenco
2. Mazurka « Amabilità »	Ronzani
3. Duetto « Rigoletto »	Verdi
4. Valtzer « Pomona »	Waldteufel
5. Coro e finale III. « Jone »	Petrella
6. Marcia « Gare velocipedistiche »	Paratico

Il Rachitismo

È un rammollimento delle *ossa* del bambino, che ne arresta il loro sviluppo, ne deforma la loro direzione e la loro struttura. Esso provoca nei suoi gradi avanzati deformazioni della spina dorsale, alterazioni gravi della nutrizione generale, tanto che i disgraziati bambini che ne vengono colpiti, si trasformano in mostricciatoli piccoli, denutriti, variamente deturbati. La causa vera del Rachitismo essenziale è riposta in un vizio originario del sangue, quindi su questo deve indirizzarsi ogni cura razionale e seriamente scientifica. Una lunga esperienza ha infatti dimostrato che somministrando ai bambini rachitici lo Sciroppo Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma, si ottengono dei risultati brillantissimi, quando tutte le altre cure riuscirono inefficaci; e ciò è facile a comprendersi se si consideri che detto Sciroppo è l'unico vero modificatore e depuratore della crasi sanguigna. Ed il sangue corrotto qualitativamente e quantitativamente distrugge gli effetti deleteri della Rachitide. Riconosciuto per il migliore dei depurativi è stato premiato 16 volte con le maggiori onorificenze. — Costa L. 8 la bottiglia.

Udine non essendovi alcun deposito rivolgersi all'inventore in Roma Via Quattro Fontane 18, che spedisce la Pariglina franco di porto.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 18 al 24 aprile 1897

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi		8		14
„ morti	„	—	„	—
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 22.

Morti a domicilio.

Antonio Levis fu Antonio d'anni 68 agente privato — Fioravante Butin di Mario di mesi 8 — Caterina Del Giusto fu G. B. d'anni 76 casalinga — Otello Virgilio di mesi 2 — Maria Candani-Zupelli d'anni 69 agiata — Eugenia Rigo-Guatti fu Giacomo d'anni 81 casalinga — Angelo De Angeli fu Mattia d'anni 70 agricoltore — Pietro Borolo di Felice d'anni 26 figurista — Francesco Ludovisi fu Mariano d'anni 79 pensionato — Alessio Cristanto fu Antonio d'anni 69 pensionato — Maria Pievatolo di Carlo di giorni 2 — Carlo Falcon di Giuseppe di giorni 5 — Antonio Minotti di mesi 1 — Maria Zanoni di Emilio di giorni 4 — Elisa Varagnolo-Rossi fu Angelo d'anni 71 levatrice — Vittoria Rizzi di Nicolò di anni 5 — Emma Adamo di Valentino di mesi 2.

Morti nell' Ospitale Civile.

Giovanni Battista Del Medico di Giuseppe d'anni 35 muratore — Benvenuta Danelon di Pietro d'anni 27 casalinga — Maria Fogar-Moz di Bernardo d'anni 93 casalinga — Anna Saltarini fu Domenico d'anni 64 serva.

Totale n. 21

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Romano Braidà vellutato con Ida Castellani sarta — Arturo Cudiz tipografo con Luigia Bin sarta — Umberto De Giorgio falegname con Luigia Livotto casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Battista Bertossi carradore con Caterina Gor setaiuola.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 24 aprile 1897

78 3 37 87 80